

Frutta Tai



MARCO TAGLIARO

Da Maestro a Maestro

di Gianna Marcato

L'appuntamento con cui Marco Tagliaro festeggia questa splendida raccolta di Frutta Tai e il suo ritorno "a casa" è in uno dei luoghi più tradizionali ed accoglienti di Mirano: la trattoria di Milio Ballarin.

Lungo la strada che da sempre ha collegato Padova a Venezia, nelle adiacenze di quella villa Erico che era stata prima albergo e poi sede di una storica sala cinematografica, la trattoria della famiglia Voltan – a tutti nota secondo una tradizione paesana col soprannome, non col cognome ufficiale dei proprietari – per quasi un secolo è stata l'ultimo avamposto del cuore del paese, appena prima che si aprisse la distesa della campagna circostante. Secondo una tradizione culinaria delle nostre terre, trippa, baccalà, sardèe in saor, seppioline fritte e cicchetti vari erano sempre pronti a ristorare gli avventori, assieme ad una buona ombra e a quattro calorose chiacchiere. La trippa, soprattutto, era il rito del lunedì, riservato agli ambulanti che, nel giorno di mercato, si piazzavano per tempo, col loro pollame da vendere, sotto le querce del vicino viale, ora Viale delle Rimembranze. E se alle quattro del mattino il locale non era ancora aperto, si facevano sentire bussando con forza alle imposte che davano sulla strada. Da quando, nei lontani anni '30, "nonna Maria", la mamma del nostro Milio, iniziò a cucinare per i suoi ospiti la tradizione del locale non è cambiata. Caldo e accogliente, col legno dei suoi tavoli scuri, i suoi pentoloni di rame, le sue maioliche (e soprattutto i suoi manicaretti!) è una parte della storia del paese, un luogo in cui ritrovarsi e stare bene, in famiglia. Valido calciatore della gloriosa Miranese, collezionista di foto di calciatori e di "piatti del buon ricordo", Milio, recentemente nominato Maestro del lavoro, in quel luogo che lo ha visto prima in fasce, talvolta adagiato in un cassetto del credenzone fattosi culla di emergenza, poi sgambettante tra i tavoli a muovere i suoi primi passi, con la sua cordialità è da sempre un gran padrone di casa. In cucina la tradizione familiare non ha avuto interruzione: ai fornelli dopo nonna Maria si è cimentata con successo ancora una Maria, la moglie di Emilio, e poi Andrea, il genero, marito della sorridente Marina, che sa accogliere con lo stile del padre. E così, per quelle cose che fanno ancora accadere, un locale che a Mirano ha saputo per decenni aggregare tra le sue mura protagonisti di diverse generazioni, rende oggi omaggio a un pittore che, partendo da Mirano, si è aperto al mondo. E un pittore, che con la sua tavolozza ci ha narrato il mondo, rendendo con i suoi quadri omaggio a un locale storico e a un personaggio significativo per la storia sociale del paese, rende omaggio a Mirano, luogo in cui sempre ritorna.

Frutta Tai

acquarelli di

MARCO TAGLIARO

Presentazione di Gianna Marcato



Trattoria Ballarin

30035 Mirano (Venezia) - Via Porara, 2
Tel. 041.431500

1930trattoriaballarin@gmail.com

 trattoriaballarin

CHIUSO IL MARTEDÌ SERA e IL MERCOLEDÌ



Con il patrocinio
del Comune di Mirano

Marco Tagliaro Frutta Tai

acquarelli 2019

Trattoria Ballarin - Mirano
dal 13 Aprile al 13 Maggio 2019

Curatrice della mostra
Saggio introduttivo
Gianna Marcato

Comunicazione Media
Michele Barbazza
Aleksandra Halina Kicela

Organizzazione
Luigi Facchin
Sandro Artusi

Relazioni
Luisella Conti

Rappresentanza Tailandese
Nui Valaipon

Allestimento
Roberto Toniolo
Giancarlo Simionato
Giovanni Ciappi

Progetto grafico
Denis Tessari

Operatore video
Alessandro Tessari

Fotografie
Leo Munari, Alberto De Mori
Luca Cervesato - Fotolandia

Cornici
Mirco e Stefano Bonato

Segreteria
Sonia Stefani
Beatrice Manente

Stampa
Nuova Stampa 3 snc

La “Frutta Tai” di Marco Tagliaro di Gianna Marcato

La frutta nei “ritratti” di Marco Tagliaro è un sacrificio arcaico, un’offerta a Cerere, la divinità degli antichi Latini, degli antichi Oschi, la dea materna della terra e della fertilità, colei che protegge i raccolti, la dea di ogni nascita, che dona i fiori e la frutta, che dona ogni essere vivente. Che ha in sé il principio della vita, della crescita, della maturazione. Che collega il mondo dei vivi a quello dei defunti.

È un omaggio a Demetra, la madre terra dei Greci, la divina nutrice della gioventù e della natura, l’artefice dell’avvicinarsi delle stagioni, della vita e della morte. È un’offerta devota a Cibèle, la “grande madre” della cultura anatolica, la forza distruttrice e creatrice della natura. A divinità femminili, ricche di contraddizioni e di mistero, che, alternandosi e sovrapponendosi, arricchendosi delle qualità delle diverse culture da cui provengono, ci portano alla notte dei tempi.

Perché Tagliaro è pittore senza tempo. Segue l’avvicinarsi delle stagioni, delle ore del giorno che sono per lui semplicemente differenza nell’intensità e nella direzione della luce, ma è del tutto estraneo a quella cronologia che ci imbriglia in ritmi e scadenze formali, convenzionali, in realtà inesistenti se non come illusione del dominio dell’uomo sui ritmi della natura.

Perché il senso dell’esistenza, e dell’arte, è per Marco, nel suo inarrestabile peregrinare da nord a sud, da est a ovest, la religiosità della natura, di quella natura che mai accetta di stravolgere, preferendo entrare con lei in dialogo profondo, fino a coglierne i segreti, che non sono mai pura forma, anche se attraverso la percezione della forma passano. Di quella natura che ritroviamo maestosa e intatta nella giovanile “Valsana” del 1967, nella matura “Raccolta delle mele” del 2000, nella quasi metafisica immagine del “Mare di spalle” del 2010.

La “Frutta Tai” che ci ha riportato ora Tagliaro dal suo soggiorno in Oriente, per esporla a Mirano nella Trattoria di Emilio Ballarin, figura storicamente rappresentativa del paese, non è certo una

frutta da boutique. Non c’è opulenza nelle immagini che, una dopo l’altra, sfilano davanti ai nostri occhi, segni di quella filosofia dell’esistenza profondamente irradiata dai lavori di Marco.

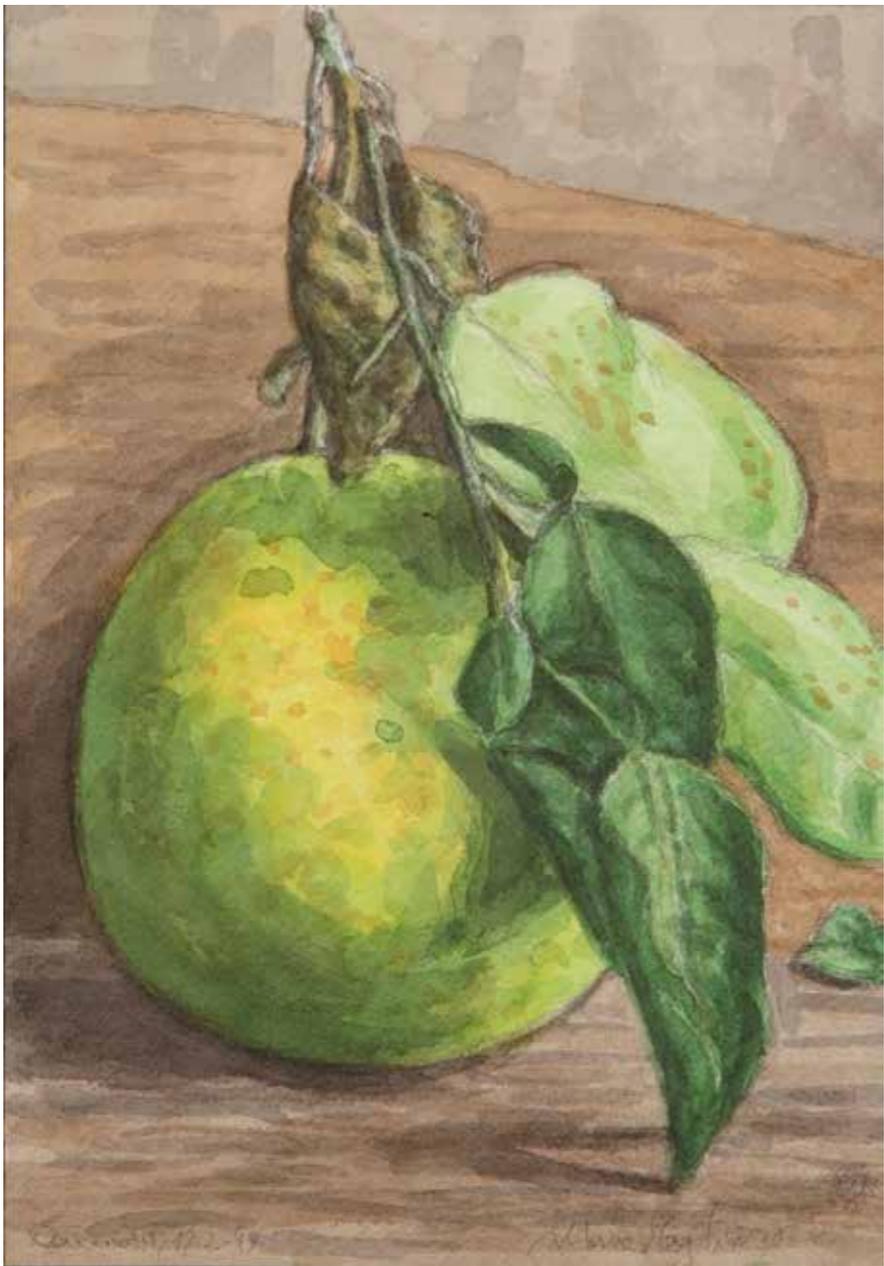
Lontanissime dai cliché delle composizioni in cui la frutta serve per accostare forme e colori diversi, le immagini restituiscono ad ogni frutto riprodotto la sua identità di elemento naturale. Negli acquarelli si alternano affascinanti gradazioni di verde, di giallo, di ocra, su sfondi che giocano sulle diverse varietà del bruno, del castano, del beige. I colori della terra. Perché è, appunto, la terra con i suoi magici frutti quella che Marco ritrae. La vitalità della natura, il collegamento della frutta con il ciclo delle stagioni sono mostrati, talvolta, da piccole marcescenze e dalla quasi costante presenza delle foglie, che sono il segno della vita, del collegamento del frutto alla pianta, alla linfa vitale che irroro tutto il verde. Quelle foglie che, fresche o raggrinzite che siano, sono per Marco continuo oggetto di stupore e di ammirazione, quelle foglie che Marco tanto ama per la loro tenace ossatura, per la loro architettura vigorosa e delicata ad un tempo, per quell’imperscrutabile mistero che le porta a cadere, entrando in simbiosi con la terra dopo aver perso lentamente la gamma dei loro verdi, e a rispuntare tenere e brillanti ad ogni primavera, segno continuamente rinnovato del tocco di un divino artefice.

Spicca qua e là il rosa, colore non molto presente in Marco, in omaggio alla cangiante magnificenza della natura thailandese, alla ricchezza della sua frutta talvolta simile ad un fiore. E danzano, secondo poetiche coreografie naturali, le banane, gialle, verdi, piccole, grandi, imponendosi nei quadri come regali corone luminose.

Direi che l’etichetta che meno si adatta a questa frutta è quella di “natura morta”, perché nelle immagini c’è tutta la vita di prodotti appena colti, delicatamente posati su una tavola per essere ritratti mantenendo intatto il profumo della natura, fatta di armonia e di gentilezza, da cui provengono.

Né di astrazione si tratta, anche se queste immagini, con la loro tenue poesia, sono ben lontane da un verismo realisticamente descrittivo.

Perché Marco non “astrae”, né fotografa la realtà a cui si pone con religiosa attenzione davanti. Marco ne rivela l’anima, e ce la mostra, facendoci vedere la bellezza di quel mondo che lo incanta, perché anche noi ne possiamo essere incantati.



1 - Pameło, cm 26x18



2 - Ciompù in festa, cm 18x26



3 - Non solo verde, cm 18x26



4 - Il fuoco nel cuore, cm 18x24



5 - Quasi un uccello, cm 24x18



6 - Le diverse età di un frutto, cm 30x40



7 - Nell'onda del verde, cm 18x24



8 - Ribalta, cm 26x36



9 - Luctoo, cm 18x24



10 - Omaggio alla madre, cm 23,2x36



11 - Maturare insieme, cm 18x26



12 - Il verde alle spalle, cm 18x26



13 - Macam, cm 18x24



14 - Giocando con le forme, cm 30x40



15 - Suggestione del verde, cm 18x24



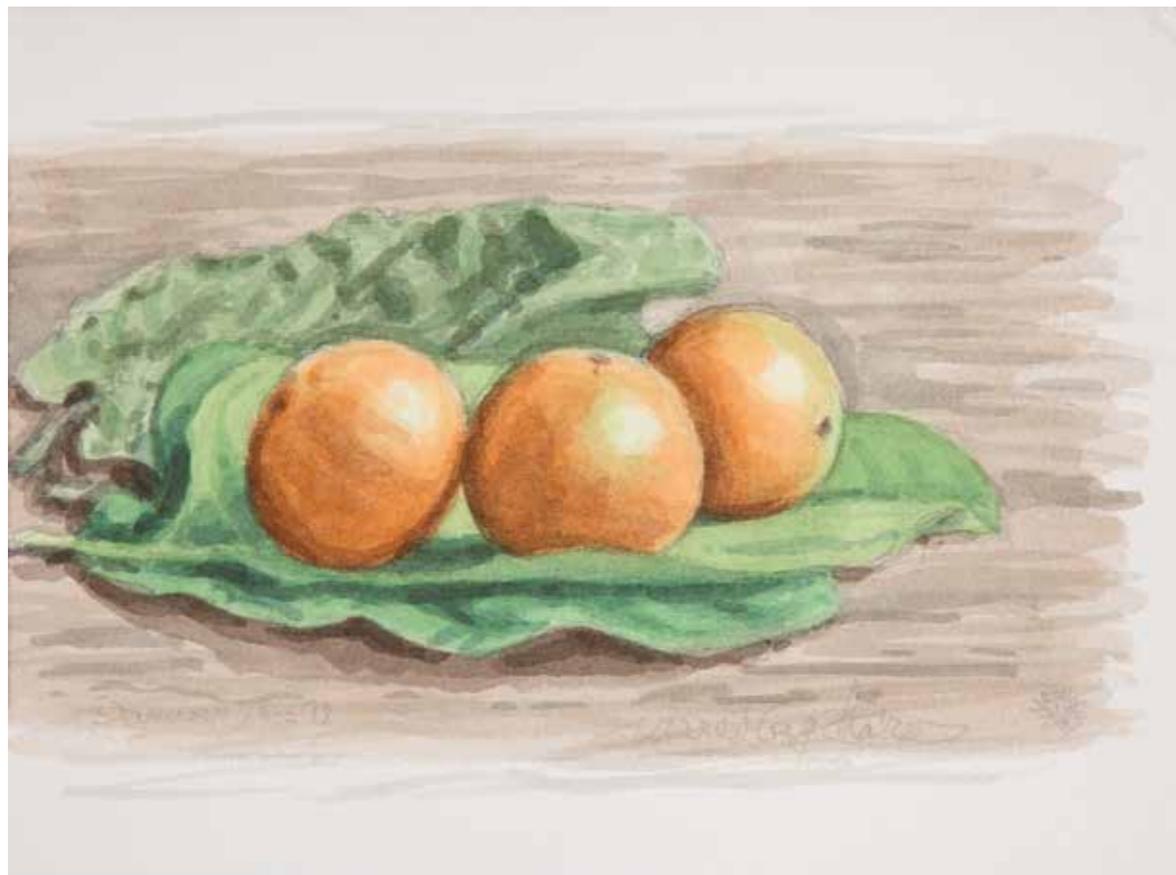
16 - Appare il drago, cm 18x26



17 - Asprezza, cm 18x24



18 - Contrasti, cm 26x35,1



19 - Cullati da una foglia, cm 18x24



20 - Fascino della maturità, cm 26x36



21 - Guava, cm 18x24



22 - Scacchiera, cm 30x40



23 - Nuvole rosa, cm 18x26



24 - Dialogo, cm 18x26



25 - Fantasia della natura, cm 35x30



26 - Mango, cm 18x26



27 - Sottobosco, cm 18x24



28 - Il drago e il too, cm 18x26



29 - Sorelle, cm 40x25



30 - Magia del viola, cm 30x40



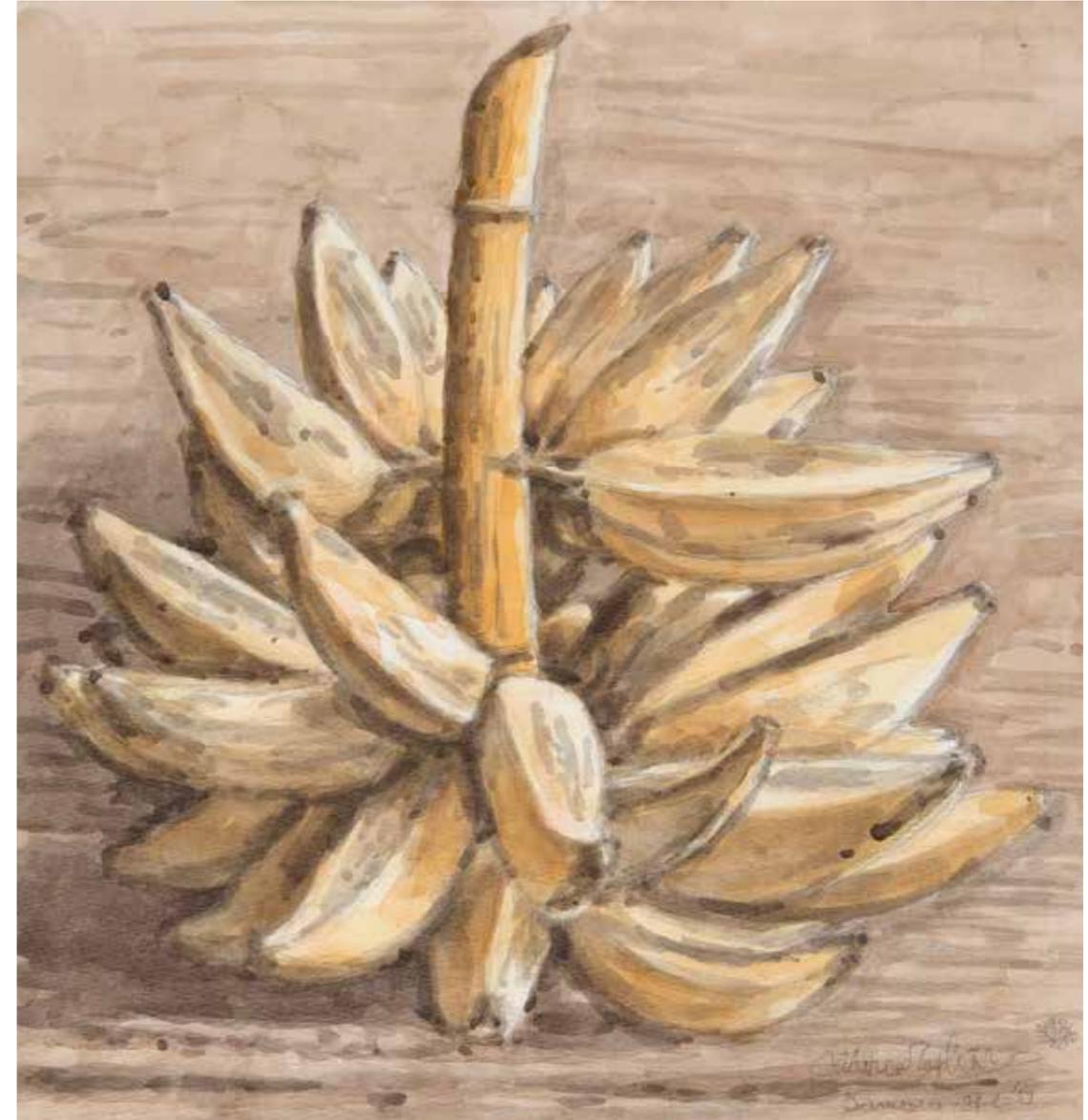
31 - Studio, cm 24x18



32 - Incontro di colori, cm 18x26



33 - Una manciata di rosa, cm 18x24



34 - Abbondanza, cm 31,5x30



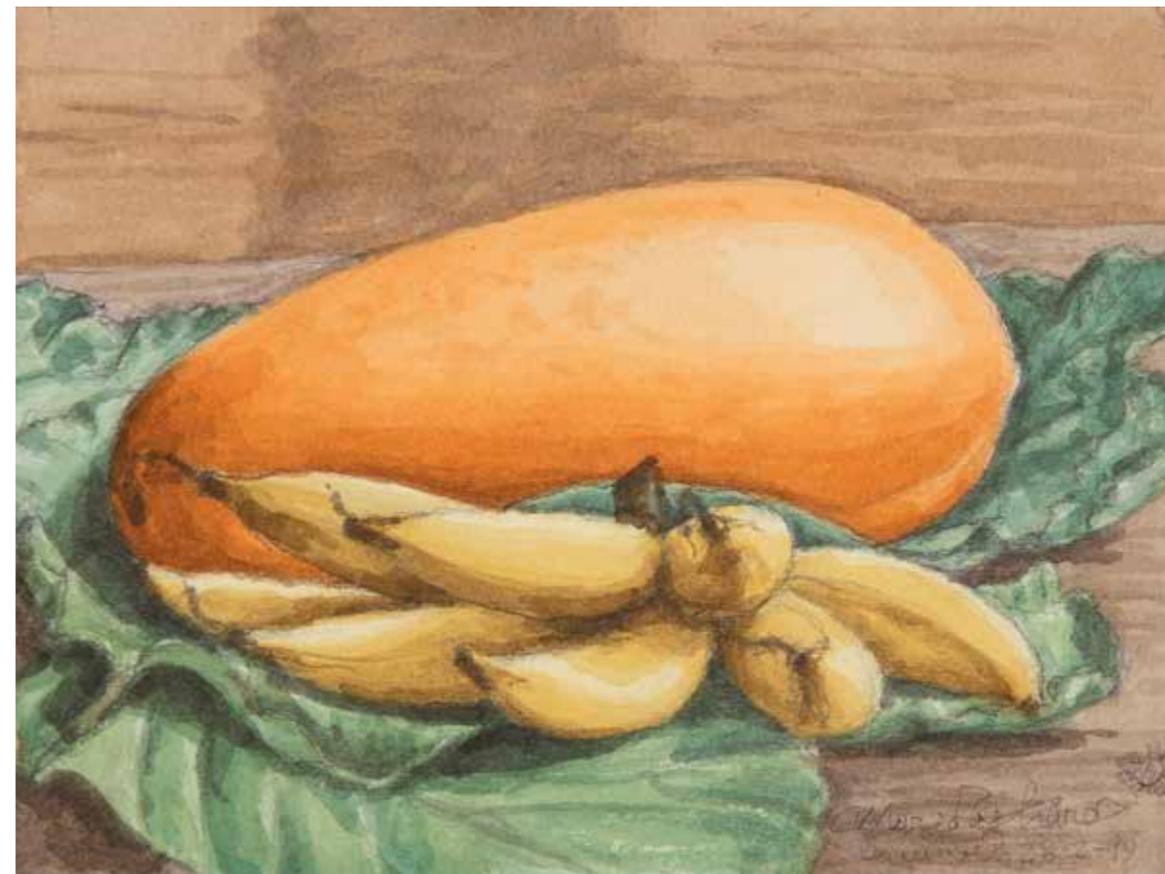
35 - Stretti, cm 18x26



36 - Canne d'organo, cm 26x36



37 - Su tutto, le foglie , cm 18x26



38 - Il turgore della papaia, cm 18x24



39 - Brivido d'infinito, cm 18x24



40 - Girandola, cm 26x36



Gianna Marcato, studiosa senior dell'Università di Padova, si è dedicata professionalmente allo studio dei processi comunicativi, occupandosi soprattutto delle lingue di tradizione orale. Ciò che la affascina da sempre è il mondo dei segni, linguistici e non linguistici, su cui noi costruiamo la nostra cultura e la nostra socialità. Per questo le interessa e segue la produzione di Marco Tagliaro, la sua originalità artistica ed umana, la sua pittorica interpretazione del senso della vita, intreccio inestricabile di rapporti tra l'essere umano e la natura.

Per raccontare un po' di me

di Marco Tagliaro

I lavori qui raccolti nascono dopo la mostra "Scorci e volti di Mirano", del dicembre 2018, mostra che faceva seguito all'ampia esperienza estiva di Molfetta, conclusasi agli inizi di settembre, e alla rassegna dei fiori thailandesi, presentata, sempre a Mirano, nella precedente primavera.

Come mai tanta attività? Ho lavorato quasi a testa bassa, questa volta, in Thailandia. Se da un lato è vero che attualmente ho la mano calda e tutto fluisce, dall'altro è anche vero che sono sempre con l'acqua alla gola e cerco di farcela, con la speranza di allontanare l'ansia dei debiti, nello sforzo di restare a galla...

Il tema della frutta è allettante. Ho molto goduto delle forme e dei colori che andavo studiando e ritraendo, del gran privilegio di poter ammirare prodotti tra i più alti di quelli che la natura ci può dare, stando in loro compagnia per ore e ore.

Avevo una situazione confortevole nella casetta di Damnoen: un tavolo esposto alla luce su cui appoggiavo la frutta che una mano amica mi portava, ora dal mercato, ora direttamente dalla campagna. Di tanto in tanto mi riposavo sul divano al pian terreno, rinfrescavo il viso e inumidivo gli occhi a intervalli regolari. Ero in Thailandia, ma ero specialmente lì, con la mia frutta, col compito che mi ero assunto, proponendomi di dipingere una serie completa di quelle colorate esplosioni della natura thailandese.

Il primo acquarello è durato tantissimo, per cui la papaia in primo piano quasi non ce la faceva più ad aspettarmi, mettendocela tutta a non marcire...

Per i primi lavori cercavo frutta di durata, per poter dipingere con calma. Faceva caldo, più caldo di altri anni, e tutto maturava in fretta. Era una sfida con me stesso, sempre diviso tra il bisogno di una contemplazione e religiosa traduzione del tema con le sue innumerevoli sfumature, e l'esigenza di una interpretazione più immediata, riassuntiva. Man mano che il lavoro procedeva gli occhi mi facevano male nel fissare per ore le forme e nello studiarne le proporzioni. Quando andavo a dormire la sera, sotto la mia zanzariera, speravo di non trovare troppe sorprese la mattina dopo, nella frutta che mi aspettava in posa.

Dopo il quindicesimo lavoro cominciai a concedermi delle licenze formali, espressive. La conquista più bella è stata quando ho potuto iniziare e finire un lavoro in un solo giorno.Cogliere la vita, la verità di una forma, di un colore, senza vederla appassire e dover rimediare col ricordo! Lasciata da parte la paura di non essere abbastanza diligente, di tralasciare troppo, di non essere del tutto fedele, ho avuto la soddisfazione di qualche pennellata sciolta, liberatoria.

La fedeltà alle forme è profondamente insita in me. Non c'è niente di più bello e di più assoluto di ciò che madre natura inventa. Il mio è un omaggio, un inchino, un introiettare, un cercare di capire. Un godere.

Vivo in campagna a Combai, ad Alicudi e in Thailandia. Mi piace l'alba, e l'ora prima dell'alba, quando al buio si alternano i primi chiarori. Mi dispiace se perdo di sentire il primo grido di un uccello, quando si accorge che sta arrivando la luce. Poi si aggiungono altri canti qua e là... pian

piano diventano un concerto. È il concerto dell'alba, il risveglio. Non ho il piacere di far tardi la sera, di prolungare il giorno fino a notte, sono un fanatico dell'alba, dell'inizio delle cose. Sono un innamorato della natura e delle sue regole.

Dalle regole della comunità invece, invecchiando, mi sento sempre più libero. Un percorso di vita un po' diverso porta a esperienze e conoscenze diverse. Dove sto andando? Cosa cerco di capire?

In verità, non c'è niente da capire, è talmente tutto chiaro! C'è un programma bellissimo davanti a noi, fatto di ore, di stagioni, di cicli vitali. Io racconto un po' questo, quello che riesco a capire di ciò che madre natura insegna.

Si vede bene il disegno della natura nelle forme degli alberi non potati, prima che mettano le foglie: sono architetture e musiche sublimi. Poi spuntano le gemme, le foglie tenere e lucenti diventano verdi e grandi: altro spettacolo. Poi cominciano a subire qualche offesa, dal vento, dalla grandine, e man mano ingialliscono e cadono. Così facciamo anche noi, pur se in tempi più dilatati.

Tutto ciò è chiaro, è vero, ma è anche bello. Madre natura unisce all'utilità del divenire la bellezza dell'essere. Mi incanto di fronte a tutto ciò che ha in sé il segreto degli anni, a quella patina di verità che viene dal passare del tempo, alla capacità della natura di ammantare continuamente i manufatti degli uomini, ingentilendoli. Solo i nuovi germogli, animali o vegetali, che sbocciano alla vita, possono competere in bellezza con i loro progenitori invecchiati, rinsecchiti.

Non c'è diamante più prezioso della piuma di un uccello, del guscio di una conchiglia, di una qualsiasi foglia secca, di un vecchio volto solcato dalla saggezza delle rughe.

Note biografiche

Marco Tagliaro nasce a Mirano (VE) nel 1942. Frequenta l'Istituto d'Arte di Venezia. Risiede a Mirano fino ai 20 anni; quindi si sposta a Mestre con la famiglia, e vi soggiorna per otto anni, con studio in Piazza Ferretto. Si dedica, per i primi anni, specialmente alle arti del disegno, stimolato ed ispirato principalmente dai maestri del Rinascimento italiano. Inizia ad esporre fin da giovane età frequentando specialmente le principali gallerie d'arte veneziane. Nel 1966 si sposta da Mestre a dipingere un paesaggio d'impegno: Valsana a Combai, nel trevigiano. Dal 1967 inizia a prendere dimora in quel paesino collinare che lentamente diventerà la sua residenza stabile. Qualche anno dopo subisce una crisi artistica che lo porterà all'insegnamento per cinque anni e nel contempo cercherà e sperimenterà uno stile artistico consono alla sua mutata personalità. Lascierà quindi l'insegnamento nel '76 e riprenderà a dipingere, con uno stile molto libero, eseguendo paesaggi e ritratti con leggeri tocchi di pennello. Nel 1981 scopre Alicudi, nelle isole Eolie, dopo aver frequentato per anni la vicina Cefalù. Vi dipinge intensamente e, conseguentemente, vi trova dimora. Nel 1986 inizia una serie di studi dedicati a cittadine venete, nei loro scorci storici più interessanti, che riceveranno poi anche la versione in incisione. Dipingerà a Mirano, Maser, Cornuda, Follina, Feltre, Bassano, Pieve di Soligo, Noale e Venezia. Questo ciclo di lavori durerà una decina d'anni, con mostre in loco per ognuna delle cittadine rappresentate.

Dal '91, dopo alcuni viaggi in America Latina e in India, scopre la Thailandia, che diventerà il suo terzo polo di interesse stabile, visitandola e risiedendovi nei mesi invernali.

Nel '95 si sposta ad Egna (BZ) ed inizia un dipinto di impegno della durata di quattro anni: La raccolta delle mele.

Dall'82 visita a più riprese New York. Nel 2001 aprirà una mostra a Manhattan delle sue Città Venete.

Nel 2001 si accinge a progettare il suo lavoro più grande: Il mare di spalle, che nasce ad Alicudi (ME) e che durerà dieci anni, con mostre a Lipari e Treviso.

Nel 2012 tiene una mostra dedicata alle Mura di Cittadella (PD),

lavoro che lo ha impegnato per quasi due anni, risiedendo in loco.

Nel 2014 apre una mostra a Combai di Miane (TV), sua residenza, dedicata ad una serie di fiori: I fiori di Marco, dipinti in Thailandia, ad Alicudi e a Combai.

Nel maggio 2016 tiene una mostra a Praga presso l'Istituto Italiano di Cultura dal titolo Un Vedutista Italiano a Praga; questo lavoro ha costato un impegno in loco di sei mesi, suddivisi in tre anni. Nell'aprile 2017, su invito del Comune di Mirano, terrà un'ampia mostra tra le due sedi attigue di Villa e Barchessa di Villa Giustinian Morosini con due mostre dedicate: la prima ai suoi rapporti con Mirano e mostre negli anni e la seconda con un'ampia panoramica del suo percorso artistico complessivo.

Nel 2018 allestisce un'ampia mostra presso la Sala dei Templari a Molfetta, comprendente lavori eseguiti sul posto dal 2015 in avanti e un'ampia panoramica della sua attività precedente.

Nel dicembre 2018 si cimenta in una serie di ritratti al Caffè Re d'Italia di Mirano con conseguente mostra.

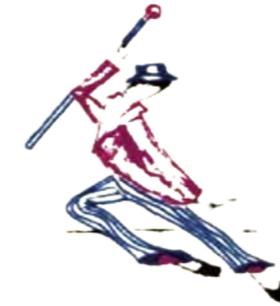




Mostre principali

Marzo 1964, Venezia, Galleria S. Stefano "Cieli", acquarelli
 Agosto 1964, Rimini, Galleria Sigismondo, acquarelli
 Gennaio 1967, Venezia, Bevilacqua La Masa, disegni e acquarelli
 Luglio 1968, Venezia, Galleria S. Stefano, "Valsana e suoi studi"
 Ottobre 1969, Mirano, Circolo di Cultura "Vedute di Mirano"
 1975/1986, Combai, "Ostaria al Contadin",
 serie di mostre alternative di vari soggetti
 Settembre 1986, Mirano, Villa Comunale, "Veci angoli de Miran"
 Dicembre 1986, Maser, Biblioteca Comunale, "Omaggio a Maser"
 Settembre 1987, Cornuda, Sala Municipale, "Omaggio a Cornuda"
 Novembre 1989, Follina, Chiostro dell'Abbazia, "Omaggio a Follina"
 Settembre 1990, Feltre, Fondaco delle Biade, "Feltre", oli e incisioni
 Maggio 1992, Mestre, Galleria San Giorgio, "Tailandia", dipinti
 Giugno, 1992, Padova, Galleria Selearte, "Tailandia", dipinti
 Novembre 1992, Bassano, Galleria Fiore, "Bassano", oli e incisioni
 Dicembre 1993, Pieve di Soligo, Biblioteca Civica, acquarelli e incisioni
 Maggio 1994, Mestre, Galleria di Via Rosa, "Tailandia", acquarelli
 Ottobre 1994, Mirano, Villa XXV Aprile, "7 città venete", dipinti e incis.
 Dicembre 1995, Venezia, Hotel Universo, "Venezia-Cannaregio"
 Dicembre 1996, Bassano, Chiesetta dell'Angelo, "7 città venete"
 Settembre 1997, Cornuda, Biblioteca Comunale, "7 città venete"
 Dicembre 1998, Noale, Palazzo della Loggia, "7 città venete"
 Giugno 2000, Egna (BZ), Galleria Civica, "Raccolta delle mele"
 Gennaio 2001, New York, David Smith Gallery "7 città venete"
 Aprile 2001, Solighetto, Centro "F. Fabbri", mostra antologica
 Ottobre 2003, Miane, mostra antologica su 3 sedi
 Luglio 2004, Regensburg, Biblioteca Comunale, "Il Duomo"
 Aprile 2006, Mirano, Villa Giustinian M., "Una vita da pittore"
 Luglio 2010, Lipari (ME), Museo Archeologico Eoliano, "Il mare di spalle"
 Ottobre 2010, Treviso, Fondazione Benetton, "Il mare di spalle"
 Settembre 2012, Cittadella (PD), Palazzo Pretorio, "Ritratto delle Mura"
 Aprile 2014, Combai, saletta Giovanni Barbisan, "I fiori di Marco"
 Maggio 2016, Praga, Istituto Italiano di Cultura,
 "Un Vedutista Italiano a Praga"
 Aprile 2017, Mirano, Villa e Barchessa Giustinian Morosini,
 "Marco Tagliaro e Mirano, un Pittore, la sua Città"
 Marzo 2018, Mirano, Ristoelite K2, "Fiori Tailandesi"
 Agosto-Settembre 2018, Molfetta, Sala dei Templari,
 "Scorci e volti di una città - Un pittore veneto a Molfetta"
 Dicembre 2018, Mirano, Caffè Re d'Italia, "Scorci e volti di Mirano"

Trattoria
Ballarin
di EMILIO VOLTAN



*Cucina Tradizionale Veneta
Specialità Polenta, Baccalà, Funghi*

CHIUSO IL MARTEDÌ SERA e IL MERCOLEDÌ

30035 Mirano (Venezia) - Via Porara, 2 - Tel. 041.431500
1930trattoriaballarin@gmail.com trattoriaballarin 

MARCO TAGLIARO

Via Ronch, 9 - Combai - 31050 Miane (TV) Italia - Cell. 331 7371174
info@marcotagliaro.it - www.marcotagliaro.it
Instagram: www.instagram.com/marco_tagliaro/ (@marco_tagliaro)
Facebook: www.facebook.com/marco.tagliaro.50

*Finito di stampare
nel mese di aprile 2019
da Nuova Stampa 3 snc
Pieve di Soligo (TV)
www.nuovastampa3.com*

